

L'AFFARE DEL PALLONE



Tutte le offerte dell'asta

Quadro delle singole offerte sui 12 pacchetti rese note il 29 febbraio scorso in Lega calcio per l'acquisizione dei diritti radio-tv per le prossime tre stagioni:

PACCHETTI	TMC	RAI	RTI	TELEPIÙ
1) Radio campionato	36	9,4	-	-
2) Radio Coppa Italia	8,1	1,17	-	-
3) Radio Supercoppa Ital.	0,9	0,097	-	-
4) Tv Campionato	210	248,22	246	-
5) Tv gare serie A dopo le 19	102	37,65	12	-
6) Tv campionato per estero	165	188,2	123	-
7) Coppa Italia	120	106,6	123	-
8) Tv Coppa Italia per l'estero	28,5	12,16	6	-
9) Tv Supercoppa italiana	3	-	-	+ 3
10) Tv Supercoppa italiana per l'estero (non assegnato)	1,5	1,563	-	-
11) Tv criptato anticipi e posticipi A e B	210	-	-	+ 336,9
12) Tv pay per view	300	-	-	270,75



Letizia Moratti, presidente della Rai. Sotto, Alba Parietti e Marino Bartoletti

DALLA PRIMA PAGINA I protagonisti

Non è un caso che già all'indomani del 29 febbraio, Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, avesse sentito il dovere di trasformarsi in mediatore fra la Cecchi Gori Communication e la Rai-TV, per riparare all'errore fatto dalla Lega. Salvo scoprire ieri, alla fine di due giorni di trattative, che non c'era un bel nulla su cui mediare, visto che dalla parte di Cecchi Gori non c'erano neppure le fidejussioni per 68 miliardi, quanto era necessario per i diritti della Coppa Italia, della Supercoppa e della differita domenicale. A questo punto sarebbe bene che la Lega prendesse atto di aver sbagliato e restituisse al servizio pubblico quello che gli apparteneva.

La Rai di Letizia Moratti che per un po' è rimasta sdegnata e ferma, che s'è vendicata dando del «mercante» a Cecchi Gori, che si è fatta bella della sua intransigenza - salvo poi acconsentire alla mediazione Matarrese - ne esce comunque come la vincitrice. Vista l'offerta più bassa della Fininvest, è alla Rai che torna il calcio. Tante ne ha sbagliate la Moratti, ma questa partita no.

Se da tutta questa vicenda balorda si dovesse trarre una riflessione, mi pare che emerga con tutta evidenza un dato di fatto oggettivo: il sistema televisivo duopolistico non lascia davvero spazio a nessun terzo soggetto. Questo è ovviamente vero visto il comportamento di Cecchi Gori. Ma il problema lo avremmo avuto anche davanti a un altro soggetto più solido finanziariamente di lui. Insomma il terzo polo se lo si vuole va aiutato a nascere con leggi antitrust e frequenze meglio distribuite.

[Carlo Rognoni]

La Rai in pole position

E oggi la Lega riapre i giochi sul calcio in tv

ROMA. Attaccante e difensore si sono scontrati in tackle, palla fuori. Insomma, Cecchi Gori-Moratti: tutto da rifare. I diritti del calcio, allo scadere delle faticose ore 19 di ieri 20 di marzo, sono tornati di nuovo sul tavolo della Lega. Le trattative sono fallite. E gli sponsor delle squadre di calcio, di fronte a questo pasticciaccio, avrebbero incominciato a tirarsi indietro: chi è pronto a versare 4 miliardi a una società per rischiare un ascolto di solo un milione di telespettatori?

La telenovela del pallone ha avuto ieri l'ennesimo colpo di scena, la trattativa nelle stanze della Federcalcio si è tradotta in una faticosissima e inutile kermesse, con la «resa» di Cecchi Gori (che non è stato in grado di onorare l'impegno finanziario preso e ieri sera non ha presentato le fidejussioni richieste) e l'impossibilità della Rai di subentrare. Come si dice in questi casi: il seguito alla prossima puntata. L'appuntamento è per oggi pomeriggio a Milano, all'assemblea dei presidenti delle squadre di serie A e B. E nessuno è pronto ad escludere che non si alzi qualcuno - per esempio Adriano Galliani, presidente del Milan -, per dire tutto da rifare. Del resto, anche la Fininvest è interessata...

Le ultime 24 ore sono state le più convulse, da quando nel palazzo della Federcalcio - oltre agli avvocati, ai tecnici, agli esperti delle diverse parti - sono arrivati nella tarda serata di martedì anche i dirigenti di Rai, gruppo Cecchi Gori, Federcalcio e Lega Calcio. Ma in stanze (si dice) rigorosamente separate. Una riunione infinita: Letizia Moratti, Vittorio Cecchi Gori, Luciano Nizzola o Antonio Matarrese. All'una e mezzo di notte, solo

Diritti del calcio: tutto da rifare. Cecchi Gori non ha presentato le fidejussioni (per 640,5 miliardi). Non è stato concluso l'accordo con la Rai (Cecchi Gori non poteva in 24 ore onorare l'impegno da 68 miliardi, e la Lega non ha accettato dilazioni). Ora la parola torna all'assemblea dei Presidenti, convocati per questo pomeriggio a Milano. Ma forse non finisce oggi: potrebbero prendere qualche giorno per esaminare la questione o riaprire l'asta.

Una partita lunga 35 giorni

Ufficialmente tutto è cominciato il 15 febbraio di quest'anno. Quando è scaduto il termine per la presentazione delle offerte per i diritti radio-tv del calcio fino al 1999. Questo ufficialmente, perché in realtà la bagarre era scoppiata prima: da quando cioè la Lega, alla fine dell'anno scorso, aveva deciso, improvvisamente di spostare la data per la gara. Da ottobre, appunto, a febbraio. Un mese e cinque giorni fa. Trentacinque giorni che hanno comunque mutato l'assetto del calcio. Al momento di aprire le buste, ai scopi che il pallone aveva cambiato canale: alla Rai erano rimasti solo i diritti della Nazionale. Tutto il resto (tranne le partite criptate) l'aveva conquistato Cecchi Gori. La Moratti fece subito sapere di non voler trattare con Tmc. E trattative formali non ci sono state. Ci sono state, però, attraverso la mediazione della Federcalcio. Al punto che ieri un accordo, con la divisione delle trasmissioni, sembrava fatta. Poi la rottura e ieri Cecchi Gori che non presenta la fidejussione.

Statuto della Federcalcio, quello stesso che recita che i diritti tv delle partite sono patrimonio delle squadre e della Lega, ma su criteri e indicazioni della Federcalcio e previa ratifica della stessa Federazione. Un codicillo di cui, in realtà, si erano dimenticati tutti da tempo, e che è stato rispolverato per cercare una via d'uscita da questa scandalosa situazione.

La proposta su cui a lungo i tecnici avevano lavorato l'altro giorno riguardava la possibilità che la Rai subentrasse a Cecchi Gori nell'asta, pagasse 213,5 miliardi l'anno l'intero pacchetto delle partite (185 già in bilancio direttamente la Rai, gli altri 28 da Sacis per i diritti derivati: home video e «pubblicità virtuale»), quindi cedesse per 68 miliardi a Cecchi Gori i due pacchetti di Coppa Italia e delle differite. «Così - dicono ancora a viale Mazzini - la Rai avrebbe addirittura risparmiato dieci miliardi rispetto alle offerte che aveva fatto per i diversi pacchetti radio, highlights, estero...». Di costo vivo la Rai avrebbe infatti messo in bilancio 132 miliardi. Ma Cecchi Gori non avrebbe avuto i 68 miliardi «sull'unguento» per questo il padrone di Tmc stessa avrebbe dovuto dare una fi-

deiusione alla Rai, ma a viale Mazzini erano necessari almeno venti giorni per verificare le garanzie economiche (voci di corridoio dicono che Cecchi Gori avrebbe richiesto addirittura sei mesi).

Matarrese, si dice, era pronto a firmare. Ma la Lega avrebbe detto no. Non avrebbe dato l'okkey in attesa di sentire l'assemblea di oggi pomeriggio: l'assemblea, ha detto e ripetuto la Lega Calcio, è sovrana. Nizzola non sarebbe infatti stato in grado di garantire un accordo dilazionato di venti giorni, prima del pronunciamento dei presidenti. E se qualcuno, appunto, in assemblea avesse contestato il «passaggio» da Cecchi Gori alla Moratti?

La Rai aveva un'altra proposta sul tavolo: l'assegnamento «a valore d'asta» dei pacchetti del calcio. Se Cecchi Gori si ritirava - dicono a viale Mazzini - non dovrebbe subentrare il secondo classificato, cioè la Rai con la sua proposta di 185 miliardi? Poi, l'azienda pubblica avrebbe potuto cedere una parte dei diritti a terzi. Ma anche per questa soluzione Nizzola avrebbe considerato necessario il passaggio in assemblea. E tutto è saltato.

Adesso si discute degli scenari milanesi. Sul tavolo ci sono di nuo-

vo diverse opzioni. Caduta l'offerta Cecchi Gori, resta l'offerta Rai, di 185 miliardi. I presidenti sono pronti a perdere, in 24 ore, ben 28 miliardi? È forse più probabile che si scelgano strade diverse. Che l'assemblea decida di prendere qualche giorno per esaminare la situazione (quello che i presidenti delle squadre si erano rifiutati di fare lo scorso 29 febbraio, giorno dell'asta). O che si apra una nuova asta, tra Rai e Fininvest, alle quali Nizzola chieda un rilancio delle loro offerte. E ancora una volta è polemica intorno alle regole di questa asta, dove i partecipanti non sono tenuti a presentare le fidejussioni in anticipo.

Mentre tutta l'attenzione è puntata sul campionato, nelle stanze della Federcalcio si è discusso anche dei diritti sulle partite della Nazionale: anche questa una partita che sembrava ormai risolta a favore della Rai e che, invece, è tornata in alto mare. In corsa, ora, resta sempre anche Mediaset (ex Fininvest). Ieri sera, intanto, la Rai ha reso pubblico il fatto che, entro le previste ore 19, ha inviato alla Lega Calcio una lettera in cui si diceva pronta ad onorare i suoi impegni. I miliardi Rai sono sul tavolo.

SILVIA GARAMBOIS

allora, si è capito che non c'era più terreno di trattativa. Colpa di chi? Qualcuno dice di Cecchi Gori: non è stato in grado di trovare entro ieri sera le fidejussioni per 640,5 miliardi (i diritti per tre anni), ma neppure quelle per 68 miliardi (con cui poteva chiudere un accordo in tandem con la Rai). Ma da viale Mazzini si punta il dito accusatore anche contro la Lega Calcio, che non avrebbe accettato dilazioni di tempi.

Ieri mattina c'è stata una ripresa degli incontri, ma ormai la trattativa era sfumata. Eppure, la soluzione sembrava ormai a un passo. Due opzioni e, comunque fosse finita, la Rai avrebbe ripreso il calcio, quello che conta: i gol, le diret-

te, le azioni di punta; la radio; i diritti per l'estero. Avrebbe perso le partite in differita («Quelle che adesso trasmettiamo su Raidue alle 7 di sera: non le segue nessuno. Faranno il 7% d'ascolto», dicono a viale Mazzini), oltre alle partite di Coppa Italia, che sarebbero rimaste a Cecchi Gori.

La Moratti, come è ben noto, aveva detto che con Cecchi Gori non intendeva trattare, e difatti fino all'ultimo non ha neppure voluto condividere con lui la stanza in cui avveniva la trattativa. A condurre i giochi è stata perciò chiamata la Federcalcio, «arbitro» della situazione: una posizione che il presidente Matarrese ha potuto assumere in virtù dell'articolo 21 dello

L'INTERVISTA

Alba Parietti, conduttrice di Tmc

«In fondo è meglio così»

PAOLO FOSCHI

«In fondo va bene così»: Alba Parietti, conduttrice della trasmissione domenicale di Tmc *Galagoal*, non sembra poi troppo dispiaciuta per la mancata acquisizione dei diritti del calcio da parte della sua tv, perché «fin dall'inizio di tutta questa storia, ho sempre avuto la sensazione che sarebbe andata così».

Delusa? Magari in cuor suo sperava di poter lavorare come prima conduttrice nella tv padrona del calcio?

No, lo ripeto, ho avuto subito l'impressione che la Rai si sarebbe ripresa tutto. Confesso che parlando fra noi magari qualche pensiero ad una possibile espansione di Tmc lo abbiamo fatto. Ma senza illuderci.

Sorpresa dalla condotta di Cecchi Gori in tutta la trattativa?

Non mi stupisco più per nulla, in questo ambiente.

Crede che Cecchi Gori abbia sbagliato?

Questo non sono in grado di dirlo. Il suo comportamento a prima vista può sembrare anche assurdo, ma spesso le cose che si vedono sono solo una piccola parte della realtà...

La Lega calcio ha agito con leggerezza, accettando subito l'offerta più alta?

Guardi, tutta questa storia è veramente strana, per come è andata avanti. Ma una volta dato per buono il meccanismo dell'asta e quindi dell'assegnazione dei diritti al miglior offerente, non c'è davvero da scandalizzarsi se la Lega in un primo momento abbia detto di sì a chi ha offerto più soldi. Tutto sommato, il comportamento della Lega in questo frangente mi sembra lineare e limpido.

Secondo lei Tmc sarebbe stata in grado di offrire sul pacchetto calcio un servizio dello

L'INTERVISTA

Marino Bartoletti, direttore della Tgs

«Ha vinto il buonsenso»

«La vicenda non è ancora chiusa, perché i presidenti delle società di calcio ogni tanto fanno cose strane e in Assemblea di Lega domani (oggi) potrebbe esserci qualche amara sorpresa. Ma per come si sta definendo la situazione, sono contento...». Marino Bartoletti, direttore della Testata Giornalistica Sportiva della Rai, non nasconde la soddisfazione per la piega presa dalla vicenda dei diritti radio tv del calcio: «La nostra offerta all'asta s'è rivelata concreta e fattibile, al contrario di altre che erano state accolte con grande entusiasmo. Tutta questa storia dimostra che non siamo nel paese della cucagna, dove il primo che arriva può promettere miliardi e comprare tutto ciò che vuole, senza però tirare fuori una lira».

Per la Rai è una vittoria?

Prefesco parlare di un successo del buonsenso.

Passata la bufera, che cosa pensa?

Sono sereno, come lo ero quando sembrava che i diritti sarebbero andati a Cecchi Gori. Anche senza i diritti tv del calcio avremmo potuto offrire servizi di informazione di ottimo livello, puntando però su altre cose.

«Diritti tv alla Rai nell'interesse pubblico: conditide»?

Sicuramente nell'interesse della Rai... scherzi a parte, noi abbiamo sempre offerto un servizio pubblico di alto livello. Non spetta a me dire se Tmc sarebbe stata in grado di fare altrettanto, ma ci sarebbero state delle incognite, perché Tmc sarebbe partita da un'oggettiva situazione di handicap.

La sfumata acquisizione dei diritti tv da parte di Cecchi Gori avrebbe potuto rappresentare un'apertura verso un più ampio pluralismo dell'informazione?

Non necessariamente.

La débacle di Cecchi Gori può essere letta come un passo falso nella creazione del ter-

zo Polo tv?

Ora questo è l'ultimo problema che mi interessa.

Come esce Cecchi Gori da questa vicenda? Sconfitto?

Non sta a me giudicare.

Crede che Cecchi Gori abbia tenuto un comportamento scorretto, promettendo soldi che non aveva?

Penso che lui abbia agito da serio imprenditore qual è, si sarà fatto i suoi conti. Piuttosto sono altri ad aver sbagliato, quelli che hanno applaudito l'offerta di 213 miliardi senza riflettere sulle conseguenze...

Si riferisce alla Lega calcio?

Sì, sono molto amareggiato, per come la Lega ha condotto la vicenda, pensando solo ai soldi, dimenticando che il calcio non è solo un grande affare, ma ci sono delle implicazioni sociali.

Nella prossima stagione calcistica debutteranno le pay per view, ci sono progetti di ampliamento delle pay tv. In questo panorama di nuovi orizzonti, la Rai ha combattuto un'aspra battaglia per i diritti in chiaro...

Anche noi, se il Governo ce l'avesse permesso avremmo volentieri puntato sul settore pay per view, ma in aggiunta alla tv in chiaro, che è un servizio pubblico insostituibile.

Tornati i diritti tv alla Rai, avete già in mente progetti per la nuova stagione calcistica?

No, ci penseremo fra un po'. Di certo potremmo avanti le nostre trasmissioni traino, come *Quelli per il calcio*... Il nostro impegno, dopo tutte queste tribolazioni, sarà ancora maggiore, rispetto ad ora.

L'acquisizione dei diritti tv del calcio da parte della Rai è il segnale di un cambiamento delle strategie aziendali per lo sport?

Spero di sì.

Pa.Fo.

